

fittare anche del corso forzato che hanno i biglietti del Banco di Napoli per estendere quella circolazione; e, poco curandosi che comprometteva quello antico stabilimento, non entrando ciò nei calcoli suoi, e senza tener conto che lo stesso, per indole sua, dal 1824 sino al 1866 aveva vissuto prosperamente, mantenendo la sua circolazione cartacea non al di là del doppio della sua riserva metallica, di propria autorità e senza del Parlamento, gli dà facoltà con decreto reale di emettere il triplo.

Questo slancio era dannoso e pericoloso per la natura delle sue operazioni; bisognava mantenerlo come si era mantenuto sempre. Ebbene, il ministro delle finanze, quantunque vedesse che in quell'epoca si trovava in uno stato veramente lagrimevole per le operazioni pericolose che aveva intraprese, e per la sospensione delle relazioni con i Banchi di Palermo e Messina; pure, onde ottenere dei favori, emana una nuova legge, e crea a modo suo un'altra specie di circolazione, vale a dire...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Onorevole Avitabile, mi permetta un'interruzione. Ella sa che coloro i quali hanno la facoltà di sviluppare una proposta dopochè la discussione è chiusa debbono limitarsi unicamente nelle loro argomentazioni ad addurre quelle ragioni che sono in appoggio della propria proposta.

A me pare che ella divaghi un po' troppo, facendo una critica retrospettiva di tutti gli atti che possono per avventura avere prodotto il corso forzoso. Lascio questo al suo apprezzamento. È una semplice osservazione che le rivolgo; spero che l'accetterà con quell'intendimento stesso col quale io gliela porgo.

**AVITABILE.** Se la Camera mi vuol permettere che io sviluppi il mio ordine del giorno, che è conseguenza di un sistema che io credo potesse la Camera accettare, io le sarei tenutissimo della compiacenza. E siccome il modo di ritiro del corso forzato fa parte delle mie idee finanziarie, debbo spiegarle in tutta la loro interezza, poichè tutto quel che dico mi serve di argomentazione la quale mi porta poi a conchiudere quali debbano essere i rimedi per ottenere veramente il ritiro. Se il medico non esamina prima la malattia, non può dare il rimedio all'ammalato. (*Mormorio a destra*)

*Voci a sinistra.* Parli! parli!

**AVITABILE.** Dunque l'onorevole ministro Scialoja col suo nuovo decreto sanzionò tra le altre cose che la proporzione tra l'emissione della carta bancaria ed il fondo metallico rimaneva fissata al triplo del numerario esistente in cassa, quindi aumentò di fatto la circolazione del Banco di Napoli d'un terzo e più.

Io domando se, mentre esisteva il corso forzato, non sono stati usati questi mezzi per gettare sulla piazza quanta più carta si è potuto, e ritirare il numerario.

Passo alla Banca Nazionale.

Che cosa ha fatto la Banca Nazionale dal 1866 in avanti? Non lo dico solo ora, l'ho detto anche prima

in questa Camera, il 4 maggio 1866, quando diressi una mia interpellanza all'onorevole Scialoja.

« Quando avrete data la facoltà alla Banca di fabbricare moneta, sapete che vi fa la Banca? Ritirerà nelle sue casse tutto il resto del numerario che esiste in Italia, come ha praticato sino a questo momento nella piazza di Napoli, e forse nelle altre città d'Italia; essa, aumentando la sua riserva metallica collo smercio stesso dei biglietti, può emettere sempre altri e poi altri biglietti. »

In effetto questo che io diceva nel 4 maggio 1866 si è verificato, poichè la Banca servendosi della inconvertibilità dei suoi biglietti ha aumentato la sua riserva metallica da 33 milioni a 153, vale a dire di 120 milioni; è perciò che l'aggio sulla piazza è sostenuto non tanto dai 600 milioni di biglietti che si sono gettati sulla piazza, oltre quelli che esistevano prima del decreto del 1° maggio 1866, ma dai 120 milioni di numerario che si sono sottratti dalla circolazione. Quando nella piazza si aumenta la carta e si diminuisce il numerario, naturalmente l'aggio aumenta, e potete fare quello che volete, non diminuirà, se voi non avete la forza di fare rientrare nella circolazione quei 120 milioni che la Banca Nazionale ritirò nelle sue casse.

Veniamo ora allo stato attuale. Lo stato attuale qual è? Parliamo della Banca Nazionale sola, poichè delle altre istituzioni, siccome si tratta di qualche centinaio di milioni, la loro circolazione ordinaria presso a poco era la stessa anche prima, e perciò è inutile discorrerne distesamente.

La circolazione dei biglietti della Banca ora è di 720 milioni, ma, giusta le dichiarazioni del ministro delle finanze, 500 milioni sono per operazioni fatte dal Governo, epperò per operazioni propriamente della Banca non sono che 220 milioni tutto al più.

In questo stato di cose, io domando quale sarebbe il migliore espediente onde potere col minore danno possibile dello Stato: 1° limitare il corso forzoso; 2° stabilire il ritiro graduale col minor danno possibile. Il migliore espediente secondo il mio modo di vedere sarebbe quello di sostituire questi biglietti della Banca con biglietti governativi. E qui mi permetterà l'onorevole Ferrara, che io dissenta dalla sua opinione, perchè egli proponeva che i biglietti governativi si limitassero semplicemente a 250 milioni, che il Governo deve alla Banca, mentre io ne propongo 630, ma oggi io non credo che egli possa persistere nella sua idea, dopochè il ministro delle finanze stesso ci è venuto a dire che il debito del Governo è in fatto di 500 milioni.

Io accetto completamente tutti i principii dell'onorevole Ferrara (e non potrei non accettarli, perchè, essendo egli un uomo così illuminato, così istrutto, intelligente, mi sarebbe impossibile colle deboli mie forze il combatterlo). Dopo le rivelazioni dell'onorevole ministro delle finanze non è più discutibile, se sia